

AVV. GIORGIO VACCARO

Patrocinante in Cassazione

VIA ANDREA DORIA, 36

00192 ROMA

TEL/FAX 06.39746908 email giorgio.vaccaro@libero.it

Per una Proposta di Legge in materia di

Mediazione Familiare

Sono ormai anni che ci dedichiamo allo studio ed al confronto dei sistemi delle Scuole italiane di Mediazione Familiare.

Abbiamo superato le fasi iniziali del dubbio e della poca chiarezza che tutti quelli che affrontano il mondo delle relazioni psicologiche tra i due soggetti di una coppia, si trovano a sbarrare, loro, il passo.

Proprio noi, avvocati, provenienti da anni di “contenzioso”, di scontri con i colleghi, con l’unico fine di vincere, per il cliente, una “vita migliore domani”, abbiamo fatto il sacrificio di ritornare sui banchi di scuola.

Ed abbiamo imparato termini come “legame disperante” o “collusione di coppia”, ed abbiamo mandato a memoria le forme in cui si può bloccare la guerra di coppia (come in un fermo immagine ogni giorno replicatesi) ed oggi sappiamo riconoscere “un congelamento” da uno “spostamento”, o meglio da una “esasperazione”, per poi individuare la “vittimizzazione” così da non farla mai rientrare tra quelle dinamiche disfunzionali, da poter mediare.

Abbiamo, in sintesi, l’impressione che il cammino svolto sia stato fruttuoso, almeno, abbiamo creato un ponte che corre tra la nostra cultura ed il mondo della psicologia, ed abbiamo acquisito una risorsa in più, che possiamo mettere a disposizione di chi deciderà di intraprendere il “cammino della mediazione”.

Tra noi c’è chi, per primo, dopo questi anni ha deciso di dare un segnale per costituire una Associazione Nazionale, ed a lui va il primo sincero Grazie !

Tra noi c’è, soprattutto, chi si è voluto mettere in discussione, ed ha sentito non più sufficienti i soli “rimedi cartacei” della Giurisdizione .

Certo la Sentenza, il provvedimento del giudice, o peggio ancora la relazione della Consulenza Tecnica, continueranno ad essere i binari sui quali correrà la vita ed il destino di tante persone e dei loro figli.

Ma il messaggio che, sempre più forte, possiamo dare è quello della esistenza di una “via diversa”, percorrendo la quale, e nonostante la conflittualità per gli aspetti economici possa permanere, venga alla luce un aspetto dal quale mai nessuno si potrà separare o divorziare (pena il divorzio da se stesso) l’aspetto della **BIGENITORIALITA’**

Studio Legale e di Consulenza Relazionale

Associazione Circolo Psicogiuridico Roma

Termine sino ad oggi usato genericamente come richiamo di natura morale, ed ora, come ho già detto in altri precedenti scritti, reso dalla Legge 54/2006 un vero e proprio DIRITTO.

La Legge sull’Affido condiviso può a buona ragione considerarsi la MAGNA CHARTA della Bigenitorialità e della Mediazione Familiare.

Entrambi i concetti sono per così dire usciti dal “vago” e sono divenuti una sfida di aggiornamento per giudici ed avvocati, per psicologi e per psichiatri, insomma per tutte quelle professionalità che ogni giorno si occupano professionalmente delle separazioni e dei divorzi.

E come tante sfide, quella sull’aggiornamento in materia, è una sfida dura, che obbliga chi sino ad ora ha avuto “solo certezze”, a mettere in discussione il proprio bagaglio culturale, ed a rischiare di doversi confrontare con il “nuovo”.

In questi primi mesi di lavoro della nostra Associazione nazionale di Avvocati Mediatori familiari, abbiamo assistito ad ostracismi ed antipatie provenienti da ambienti i più inimmaginabili, ma con la semplicità di coloro che nulla hanno da insegnare a nessuno, ma sono solo testimoni di un “modo di approcciare ai problemi della coppia diverso e funzionale” abbiamo ottenuto dei buoni risultati.

Nella loro concretezza vogliamo ricordare il lavoro di chi tra noi ha partecipato alla redazione del Protocollo per l’audizione del Minore presso il Tribunale per i minorenni di Roma, o il tavolo di lavoro, ancora in essere, con il Tribunale Civile di Roma per l’inserimento nel Decreto di fissazione dell’udienza Presidenziale del “richiamo alla Mediazione” così come previsto dalla Legge.

Dietro questi passi della cultura della Mediazione, c’è la passione di chi vuole affermare la necessità di leggere “l’individuo” come entità sempre composta di due aspetti, in diretta correlazione tra loro, i suoi “diritti” e le sue “ansie”.

Non possiamo però fermarci ad analizzare gli aspetti positivi della nostra attività, senza sottolineare, con forza, il rischio di un futuro “caotico”.

La mediazione è un fenomeno culturale e sociale, e sino ad oggi ha percorso la sua strada avendo come compagna la sostanziale “onestà concettuale” dei propri adepti.

La sua sempre maggiore formalizzazione la rende un “istituto” e come tale deve essere regolata, ecco perché, uno dei compiti strategici dell’Associazione è quello di verificare quale sia lo stato dell’arte delle proposte di Legge, che vengono immaginate come le “regole degli ambiti” in cui un domani si muoveranno i professionisti della Mediazione Familiare.

L’analisi compiuta non può che costringerci a lanciare un forte segnale di “disagio”.

Come spesso accade, chi si occupa di immaginare leggi per regolare un fenomeno non ha mai svolto quella attività, ma si limita a fare riferimento ai propri “consulenti” nella speranza di trovarli all’altezza.

Dall'esame delle varie proposte sino ad oggi esaminate la sensazione più diffusa che se ne trae è quella della "genericità".

Nel tentativo di regolamentare un fenomeno "culturale e sociale" si accavallano le definizioni della "Mediazione", quasi sempre mediate, con discutibile metodo, dal riassunto dei principi generali dettati dai primi organismi nazionali in materia come quelli formulati dalla Simef o dalle altre associazioni.

Si prosegue poi con l'immaginare gli ambiti dell'opera del mediatore, sempre vedendolo in modo confusivo come elemento terzo sì, ma più o meno collegato al Giudice, o emanazione di una struttura pubblica che evoca "i Servizi Sociali".

E si finisce con i vari tentativi di dare un senso alle norme che prevedono la "formazione" degli esperti, senza per altro sino ad ora immaginare l'unica vera soluzione che è la creazione di un Ordine di appartenenza.

Questo, certamente, perché proprio ora che il dibattito politico è incentrato sulle norme di riforma degli Ordini Professionali, il richiedere, per esigenze sistematiche, la formazione di un Ordine di riferimento, non apparirebbe "corretto politicamente".

Pertanto, dopo questa prima analisi dell'esistente, la "sfida capitale" che ci si prospetta per la prossima ripresa delle attività, dopo la pausa estiva, debba essere incentrata sul fornire, in ogni ambito di discussione parlamentare (sia questo di spazio nazionale o del diverso ambito regionale) un nostro contributo come Associazione Nazionale di Avvocati Mediatori Familiari .

Di conseguenza faremo pervenire ai colleghi, soci e simpatizzanti che ci daranno la loro disponibilità, un "nostro Testo Base" aperto al contributo di tutti.

Così rimaneggiato, verrà poi presentato nel corso di una "due giorni di studio" e quindi messo a disposizione dei media, e di tutti quei "parlamentari" nazionali o regionali, che hanno mostrato attenzione al fenomeno.

Forse così potremmo evitare per il futuro di continuare a sentire delle autentiche jatture in argomento, come definire "la mediazione" una alternativa agli avvocati o una soluzione per umanizzare il "divorzio".

E questo in prima battuta perché nessuna corrente di pensiero "culturale" (e mai ci viene da dire quella della Mediazione) può essere immaginata "contro" delle "categorie", e secondo perché il risultato sperato di umanizzare un "istituto di diritto" come il divorzio, si può perseguire solo prima formando culturalmente i professionisti del settore.

Avv. Giorgio Vaccaro

Presidente del Circolo Psicogiuridico